

Parma

Women economic forum Il Manifesto firmato da donne di tutto il mondo

«Kiev chiama. E noi ci siamo»

Aiuti e collaborazioni per l'Ucraina. Corazza: «Iniziativa concreta»

» Un impegno concreto, una promessa nei confronti del popolo ucraino: «Kyiv calls. European women answer». Cioè: «Kiev chiama, le donne europee rispondono». Rispondono con aiuti, capitali, con i progetti industriali, con la geopolitica, le decisioni che contano.

Si tratta del manifesto firmato ieri al Castello di Tabiano, durante la seconda giornata del Women economic forum Europe. «È un manifesto estremamente potente, dimostra che quando Kyiv e le donne ucraine chiamano, la società e il mondo economico rispondono in modo concreto», riflette Chiara Corazza, ideatrice dell'evento e presidente del Women economic forum Europe. «Non stiamo parlando di elemosina - mette in chiaro -, ma di partenariati concreti per permettere alla gente di mangiare, scaldarsi e ricostruire il Paese». Al centro, la forza delle donne.

Davanti al pubblico, il cartellone bianco si inizia a riempire di firme. Le donne presenti si sono alzate, una alla volta, per firmare. Non solo un gesto simbolico, ma un impegno reale. Qualcuna è visibilmente commossa. In fila ci sono Herbeen Arora Rai, presidente e fondatrice del Wef, e Vladyslava Magaletsk, presidente Wef Ucraina e Polonia. Ci sono diplomatiche, imprenditrici, attiviste, giornaliste da tutta Europa. C'è anche Bridget Brink, politica americana che ha prestato servizio come ambasciatrice degli Stati Uniti in Ucraina dal 2022 al 2025. Le riflessioni si rincorrono: «Parlerò con l'anima di una donna, con la testa di un responsabile della gestione e con il cuore di una madre - mette in chiaro Elizabeth Salini, corporate social responsibility director di Webuild -

Impegno

Qui accanto, Chiara Corazza, presidente del Women economic forum Europe, mentre mostra il Manifesto firmato da decine di donne.



. Penso che sia molto importante focalizzarci su quali siano i bisogni primari ora». Accogliere le esigenze, rispondere concretamente: «Dobbiamo stimolare joint venture - aggiunge - promuovere la catena del valore».

Perché nelle zone del conflitto ora la quotidianità avanza urgenza dopo urgenza. Guardando alle prospet-

tive di stabilità e alle conseguenze a lungo termine per la sicurezza continentale «anche nell'ipotesi in cui si arrivasse a un cessate il fuoco immediato, non avremo una vera pace per uno o due decenni», afferma Carl Bildt, ex primo ministro della Svezia. Il quadro è chiaro: «Le ferite e l'amarezza generate da questo conflitto rimarranno un'aperta ferita nell'Est Eu-

ropa per moltissimo tempo - continua Bildt - ed è per questo che l'ingresso dell'Ucraina nell'Unione Europea rappresenta l'unico vero fattore chiave per stabilizzarne la società e l'economia nel dopoguerra».

Una ripresa che parte anche dal tessuto imprenditoriale. «Stiamo attraversando un momento estremamente complesso per la stabilità

Tabiano

Dai panel alla cena di gala, il forum si è svolto nel Castello.

Fidenza Il riconoscimento a Matviichuk, Nobel per la Pace 2022

Un «premio» per la difesa dei diritti umani

» «Le donne combattono in questa guerra affinché i propri figli non debbano dimostrare di essere umani». Diretta, commovente. La premio Nobel per la Pace 2022, Oleksandra Matviichuk è intervenuta anche ieri - dopo la lectio di giovedì al Regio - al Wef. «Se potete ricordare solo una frase - aggiunge - dalle mie parole, ricordate che le persone ordinarie possono fare cose extra-ordinarie. Le donne ucraine stanno facendo cose extra-ordinarie, perché non abbiamo scelta». Immagini e parole difficili da «digerire», difficili da dimenticare. Poi



un momento a lei dedicato al Fidenza Village, dove è stata ricevuta da Desirée Bollier, chair and global chief merchant di The Bicester Col-

lection. Nel corso della visita lei è stata consegnata una miniatura dell'opera «Egoji» di Fidia Falaschetti, simbolo di Fidenza Village.

Un vero e proprio «riconoscimento del suo straordinario impegno nella difesa dei diritti umani - hanno commentato le promotrici dell'iniziativa - della libertà e della dignità della persona». Alla visita hanno preso parte anche ospiti e partecipanti del forum, che hanno potuto conoscere da vicino le nostre eccellenze.

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anna Pinazzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio

» «La ricostruzione dell'Ucraina? Deve essere una priorità politica e strategica: l'Europa risponda con decisioni chiare e strutturali».

Parole chiare, dirette. Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, è intervenuta da remoto durante il Women economic forum Europe al Castello di Tabiano. Una riflessione completa, la sua, che ha chiamato in causa l'intera Europa «per una cooperazione molto più forte tra istituzioni, governi, imprese, settore finanziario e società civile». Al centro, il Manifesto firmato durante il Wef: «Il manifesto parla di ri-

Intervento La vicepresidente del Parlamento europeo Picierno al «Wef»

«La ricostruzione dell'Ucraina? Una priorità politica e strategica»

costruzione. È un processo nel quale le donne ucraine - sottolinea Picierno - non devono essere considerate soltanto come destinatarie di aiuti, ma come protagoniste della ricostruzione politica, sociale ed economica del Paese. Ed è giusto che sia così».

Un impegno che, ricorda, deve essere oggi più che mai reale, presente: «Dobbiamo progettare insieme alle donne ucraine - ribadisce - Dobbiamo fare in modo che la ricostruzione si traduca in opportunità concrete di partecipazione economica e rappresentanza politica». Ricor-



Serve una politica in cui le donne siano davvero protagoniste



dando poi come il futuro - un futuro migliore - si costruisca giorno dopo giorno nel quotidiano. «Investimenti, economia, infrastrutture, energia, transizione, logistica, agroalimentare e innovazione. Sono certamente settori economici - fa notare la vicepresidente del Parlamento europeo -, ma sono anche gli strumenti attraverso i quali possiamo costruire la pace».

Ecco allora che «l'Europa deve guardare alla ricostruzione dell'Ucraina non semplicemente come a una fase che verrà dopo la guerra, ma come a una delle più importanti priorità politiche e strategiche. Una politica nella quale le donne siano protagoniste». Alla fine, «Kyiv sta chiamando l'Europa alle proprie responsabilità».

A.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA